

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE.
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Un Sindacato agricolo a Cesena

Noi ci troviamo dinanzi a una manifestazione troppo importante della vita economica agraria del nostro paese, per rassegnarci a vedervi soltanto una questione d'incoraggiamento al Comizio agrario di Cesena, che si fa padrino di una così provvida istituzione.

Fra veramente argomento di sorpresa e di lagnanza per molti, che la cooperazione nell'agricoltura, la quale ha potuto affermarsi già con manifestazioni molteplici e prosperose in altri luoghi di Romagna, non si fosse imposta con altrettanta rapidità e fortuna nel nostro territorio, che può dirsi, senza esagerazione, il centro più importante degli interessi agricoli della regione.

Oggi, finalmente, si tratta di costituire un Sindacato agricolo anche a Cesena.

I concetti cooperativi, che ogni giorno vanno facendo maggiore strada, possono ben dire di aver vinta una bella battaglia, poichè noi non dubitiamo della fortuna di questa nuova istituzione. La segregazione, la modestia, la serenità, spesso un poco ingenua, dei nostri agricoltori e della nostra agricoltura non avevano fin qui fatto che accettare, senza un solo lamento, la triste sorte di dover pagare a cento doppi i servizi che le venivano resi, anche quando questi diventavano occasione d'inganni.

Ormai la ribellione è avvenuta e un nuovo ordine di cose si sta inaugurando.

L'agricoltura vuol bastare, per quanto è possibile, a se stessa e saprà largamente attuare questo programma, grazie alle benefiche dottrine della cooperazione.

La cooperazione moltiplicherà le sue forze: l'eccellenza del metodo scelto non ne fa dubitare.

Il Sindacato agricolo che sorgerà a Cesena si proporrà, io immagino, lo scopo dell'acquisto delle materie prime utili all'agricoltura. Nessuno porrà dubbio sull'utilità che potrà derivare agli agricoltori per questi acquisti in comune, fatti dal Sindacato, di quei materiali, scorte e mezzi di produzione che occorrono nell'esercizio dell'agricoltura. Anche senza essere profondi in materia economica, bisogna ammettere che riesce sempre più conveniente l'acquistare in grande che in piccolo, che l'utile è tanto maggiore quanto più grande è la quantità di materie prime da acquistare, che gli acquisti all'ingrosso permettono la ricerca del miglior mercato e del minimo prezzo, con una spesa unitaria minore. Questo, principalmente per l'abolizione o la diminuzione degli intermediari; ma la funzione del Sindacato non deve limitarsi all'acquisto puro e semplice; esso deve offrire ancora il controllo e la garanzia delle materie acquistate.

L'idea cooperativa sarebbe assai rimpicciolita quando la si facesse consistere soltanto nella eliminazione dell'intermediario, anzi potrebbe allora subito obbiarsi che la maggiore spesa dell'intermediario viene compensata dal miglior risultato tecnico dell'acquisto individuale, assicurato dalla legge di divisione del lavoro. Invece, l'idea cooperativa trova la sua più provvida estrinsecazione nella larga garanzia della genuinità e della bontà dei generi provvisti dal Sindacato, che deriva dal fatto del presiedere un medesimo interesse all'acquisto e al consumo; garanzia, che l'agricoltore non può procurarsi se non con forte spesa, ma che d'altra parte è tanto più necessaria, allorchè, come appunto avviene in agricoltura, l'impiego di cotesti generi (es: i concimi) ha effetti cento volte più importanti del loro valore materiale e quindi della differenza fra il costo dei buoni e dei cattivi.

I grandi vantaggi di questa Istituzione — che non solo può scemare ai suoi affigliati il dispendio e l'imbarazzo della compra diretta, ma si preoccupa ancora di proteggerli contro i mille inganni, di cui pur troppo è gravido il commercio — non possono venir meno per le difficoltà

che il Sindacato può incontrare, sia nella parte commerciale dei suoi affari, nel provvedere cioè le merci a prezzo conveniente, sia nella parte tecnica del controllo della qualità delle materie prime, sia infine nella parte giuridica di far valere i suoi diritti.

Ognuna di queste difficoltà è sormontabile, qualora si presenti. Tutte le volte che il Sindacato non potesse fare gli acquisti da sé, ha modo di rivolgersi alla *Federazione Italiana dei Consorzi agrari*, la più importante delle associazioni cooperative agricole d'Italia, che possiede ordinamenti perfezionatissimi e mezzi potenti per farli anche a migliori condizioni. Al Sindacato può così essere risparmiata fatica e denaro, chè la *Federazione*, a cui esso può tresmettere le sottoscrizioni per gli acquisti, con molta maggiore pratica di questo genere di affari, con maggior sicurezza di controllo, con maggiori facilitazioni per gli interessati, s'incarica dello stesso ufficio suo. Il beneficio degli acquisti in comune così cresce ancora, e può diventare grandissimo per questo solo fatto dell'unione delle forze nel grande Consorzio. Il Sindacato si riduce così ad un semplice intermediario fra il produttore delle materie prime, la Federazione e i consumatori. Esso riceve volta per volta dagli agricoltori le domande d'acquisto, accompagnate da un lieve deposito di garanzia (di solito il 10%) necessario a far fronte alle spese iniziali e a meglio obbligare il sottoscrittore a ritirare la merce, e poi trasmette la nota delle sottoscrizioni alla Federazione.

Semplificato così di molto il lavoro da questa parte, il Sindacato ha un altro campo dove poter svolgere la sua attività: un campo che, coltivato intensamente, farà crescere di molto il numero degli Associati attratti nell'orbita sua da un interesse immediato, oltre a quello dell'utile sugli acquisti in comune. Questo è il Credito.

L'associazione, comunque costituita, ma specialmente nel modo che potrà esserla la nostra, appoggiata cioè al Comizio, può servire ancora da intermediaria a facilitare ai consorziati l'esercizio del Credito, richiedendolo per loro agli stessi venditori di materie prime o ad un Istituto qualsiasi di Credito. Il Sindacato, s'intende, non fa che appoggiare le domande al Comizio, che, senza assumere nessuna responsabilità concreta, le passa all'Istituto di Credito, correlandole delle referenze relative, utili a garantire lo scopo agrario al quale le domande si riferiscono.

Nè qui si limitano i vantaggi del Sindacato, Sezione speciale del Comizio.

Un tale Sindacato può assumere la forma libera di Società civile, con tutti i privilegi inerenti a questo genere di associazioni, e cioè la semplice costituzione, ed un più libero ed economico funzionamento rispetto a quello voluto dalla forma di Società commerciale, forma quasi imposta ai Sindacati autonomi, mentre d'altra parte la sua capacità giuridica, come Società civile, viene integrata da quella del Comizio, ente giuridico riconosciuto. Il Sindacato infine, col tendere in genere a promuovere gli interessi dell'agricoltura e in particolare l'acquisto, alle migliori condizioni, delle materie prime utili all'agricoltura, può tardi magari anche la vendita dei prodotti dei soci, può dirsi accompagnare gli atti più importanti di ogni azienda agraria. In questo suo campo d'azione vastissimo, molti altri ancora sono gli utili che esso può arrecare all'industria agraria non solo, ma anche agli agricoltori.

L'alto intento sociale, che si mira a raggiungere col diffondere il principio dell'Associazione cooperativa nelle campagne, avrà perciò una delle migliori esplicazioni in questa forma di cooperazione.

Da ciò l'eccezionale importanza del problema, oggi posto agli agricoltori di Cesena, di dar vita e mezzi di vivere al *Sindacato agricolo*.

DOTT. AUGUSTO MICHELI.

CESENA NEL DECENNIO

(1849 - 1859)

IL 1851.

caso ha delle volte dei ravvicinamenti, delle coincidenze veramente strane. Le grassazioni, le rapine, che avevano tanto infuriato nel decorso 1850, continuavano anche nel 1851: il 9 Gennaio, si manifestavano nell'assalto dato alla casa di certi Bianchi, detti *Brina*, in parrocchia Badia del Comune di Longiano, dove non solo furono manomesse le robe, ma fu fatto scempio, crudele del padrone, che fu appeso ad un trave e per poco non morì impiccato, e oseno d'una donna, su cui disgustarono i loro infami appetiti i malandrini; il 25, avveniva la gesta, tragicamente comica, del Passatore a Forlimpopoli. Ebbene, proprio in siffatto periodo di tempo, quando tutte le menti erano piene di racconti delle più ardite imprese di ladri e di assassini, e la duplice autorità, pontificia ed austriaca, era impotente a por fine ai crimini (onde il cronista ortodosso don Montanari sospettava che fossero un po' d'accordo coi manigoldi gli stessi pubblici funzionari, mal pagati dal Governo), proprio in tal momento, al nostro Teatro si rappresentava il terribile dramma di Federico Schiller, posto in musica da Giuseppe Verdi, i *Maenadiari*!

La coincidenza — dopo varie rappresentazioni — fece colpo anche sulle dure zucche austriache, le quali s'indussero a proibire ulteriori esecuzioni di quel pericoloso lavoro.

Ma il fatto del Passatore a Forlimpopoli aveva davvero posto il colmo alla misura: sicchè piovvero manifesti, che ponevano grosse taglia sul capo dei più cospicui malandrini; si fecero arresti su larga scala; s'infiorò contro i ricettatori. Adagio, s'infieriva: se essi erano poveri ignoranti contadini, costretti a dare asilo ai ladri per tutelare la propria vita, che il governo indigeno e lo straniero erano impotenti a difendere, con un processo sommario e due palle in fronte o sul petto, erano spacciati; ma se il ricettatore era un prete, la cosa cambiava d'aspetto. Il parroco di S. Martino in fiume fu trovato depositario d'una quantità d'archibugi, a lui affidati dai ladri, per venirla a riprendere al bisogno, e fu arrestato dagli Austriaci. Ma fu anche subito consegnato all'autorità ecclesiastica, la quale si contentò d'infleggergli *due mesi* di detenzione e *cinque scudi* di multa, oltre, s'intende, la perdita delle armi, ma senza quella della prebenda!

Ladri o manutengoli, o tali supposti, che venissero presi, venivano subito — anche prima d'essere comprovati colpevoli, ed appunto per istrappar loro la prova della colpa ed i nomi dei complici — sottoposti al barbaro tormento delle bacchette su... quella parte di cui un diavolo dantesco faceva « trombeta; » ed era maraviglioso a notare come i più rei fossero i più forti a subire tacendo quel dolorosissimo e obbrobrioso martirio. Tra gli arresti, che fecero più chiasso, fu quello del cesenate Giacomo Cantoni, detto *Cornelli* (23 Aprile), uno dei compagni del Passatore, il quale Cantoni fu poi fucilato a Bologna il 14 Maggio: come un altro delinquente comune, pure di Cesena, Luigi Farabegoli, era stato fucilato a Faenza il 24 Marzo; e come, il 25 Ottobre, anche a Bologna, furono fucilati altri 9 individui del nostro contado, ritenuti rei di favoreggiamento.

Se la notizia di queste lontane esecuzioni non poteva non produrre qualche effetto sui Cesenati, un'impressione molto maggiore doveva fare su di essi la vista di due supplizi capitali, accaduti — dopo molti e molti anni che spettacoli così cruenti non si avevano — entrambi sotto i loro occhi, nel giuoco del pallone. L'uno fu la fucilazione (23 Marzo) di certo Salvatore Antonioni, detto Leonardo, che aveva, cinque anni prima, uccisa a scopo di furto certa Pasqua Aldini; l'altro, la decapitazione (20 Agosto) di un Giuseppe Mordenti, ex militare papalino e matricida. Il missionario Padre Ricciardi, servita, predicò, entrambe le volte, al numeroso popolo accorso al triste spettacolo.

Ma i rigori contro la delinquenza comune non facevano smettere, e piuttosto acuiavano le persecuzioni politiche. Nel Febbraio, per decreto della Sacra Consulta di Roma, venivano scacciati dagli impieghi, che avevano in Municipio, individui non solo integerrimi, ma riconosciuti da tutti come innocui, e soltanto rei di non avere — in quel tempo, in cui il papa stesso liberaleggiava — nascosto le loro aspirazioni nazionali. Essi erano l'Ing. Davide Angeli, i chirurghi Dott. Carlo Boni

avvisa la sua numerosa clientela che nella sua piccola bottega tiene un completo assortimento d'ombrelli, ventagli, all'assoluto buon prezzo. Riceve ordinazioni e fa riparazioni.

ARGIA BAZZOCCHI

gli interessati e decoro della città. Osservai, un giorno, al buon amico Celli che sarebbe stato più bello, più opportuno, e forse meno costoso, porre una sola insegna in alto, a grandi caratteri, con la semplice iscrizione « Cartoleria Celli, » invece di quei cartelloni posti ai lati del suo negozio, con tutta quella litania, che, certo, nessuno ha mai letto. Bene: egli mi rispose che l'attuazione della mia proposta avrebbe fatto l'effetto di chi vuol parer troppo, di chi vuol sopraffare gli altri. Risposta da gran galantuomo, come è il Celli, ma altrettanto ingenua.

E, fra le ultime apparse, non sono un'indecenza, non sciupano le belle vetrine della calzoleria Biondi le due insegne che fanno solo l'ufficio di turchi?

Il Fantini, che non ha saputo calcolare la luce, si trova ora nella necessità di riare la vetrina del suo nuovo magnifico negozio, la quale, com'è ora, sembra adatta ad una esposizione di corone funebri, e, così internata, toglie il poco di luce che altrimenti si poteva avere.

In questi giorni, sta per aprirsi in via Masini, nella casa Fusaroli, una bella sartoria. In alto della vetrina vi è scritto *A. Manzoni* in lettere su fondo a specchio, che sarebbero di un bel effetto, se, durante la maggior parte del giorno, non rimanessero quasi al buio in causa dell'ombra proiettata dall'architrave della porta.

E potrei continuare nella enumerazione, se non avessi abusato anche troppo della sua ospitalità.

Si svegli dunque, se c'è, la Commissione d'ornato, e ad essa si rivolgano per consigli e schiarimenti i volenterosi che intendessero di decorare con insegne la fronte delle loro botteghe.

Devmo
PROF. AGOSTINO SEVERI.

All'articolo, del resto opportunissimo, del prof. Severi, così intelligente e diligente cultore dell'arte, abbiamo da fare una sola postilla, che riguarda precisamente la chiusa, cioè l'appello alla Commissione d'Ornato. Si è mai chiesto il pubblico quali sono i poteri, i limiti entro cui essa deve esercitare la propria azione? Noi, che ci lagnamo così spesso di tanti inutili impacci burocratici in tante manifestazioni della vita quotidiana, non siamo proprio tentati d'allargare le competenze di tale Commissione, oltre quanto è strettamente obbligatorio per legge, se pure qualche legge o regolamento, che di legge abbia valore, esiste in proposito. A nostro avviso, la Commissione d'ornato deve restringersi a proporre al Municipio d'impedire l'esecuzione di ciò che è assolutamente deforme; non può imporre una specie di *bellezza ufficiale*, non può pretendere che si faccia una cosa perchè le sembra più decorosa d'un'altra, la quale pure non sarebbe condannabile. In materia di restrizioni alla libertà individuale, non bisogna mai andare oltre lo stretto necessario.

D'accordo in molti giudizi con l'egregio prof. Severi, vorremmo solo che una maggior cura del bello, un maggior rispetto all'estetica provenissero dalla libera e illuminata volontà dei singoli cittadini — ad eccitare i quali può giovare il giudizio dell'opinione pubblica e della stampa — che da prescrizioni burocratiche, spesso podantesche, cervelottiche e contraddittorie. N. di R.

Nostre corrispondenze

DA BERTINORO

20, 7, 99.

Il giorno 30 corr. avremo qui le elezioni parziali amministrative, per le quali pare vi sia lotta più di persone che di colore politico. Vi sono fattori di vecchi amministratori ed elettori che vorrebbero eliminati certi elementi inutili e anche dannosi alla pubblica cosa. Quello che a noi pare soprattutto sarà di dare un voto spontaneo di gratitudine al nostro deputato Conte Pasolini, che tanto bene ha fatto al nostro paese, e di vederci rappresentati nel Consesso provinciale dal nostro egregio concittadino signor Giuseppe Merloni.

×

Il Dott. Umberto Ceccaroni, eletto a chirurgo primario di altro luogo, stava per lasciarsi. Tutto il comune ne fu impressionato, e, scongiurare la perdita di sì valente giovane, venne presentata istanza al comunale Consiglio con più di 500 firme di capi-famiglia. Il Consiglio deliberò un adeguato aumento di stipendio, e la Giunta provinciale amministrativa ha fatto buon viso alle sincere e giuste istanze di questa popolazione. Così il Dott. Ceccaroni, che prima con stipendio inferiore a quello degli altri sanitari di questo Comune era gravato di maggiore servizio, ora sentirà con minore disagio il non lieve lavoro della sua condotta e della chirurgia di tutto l'esteso nostro territorio. Siamo anzi lieti che, mentre l'antecedente amministrazione comunale non riusciva a fare approvare poche lire di gratificazione al valente operatore,

centotrentotto !), nè Gonfaloniere, nè Anziani vollero prestare il giuramento, quale l'autorità pontificia richiedeva, includendo esso come obbligo lo delazione politica. Eduardo Fabbri si sposò tutto nel persuadere gli amici suoi ad accettare di entrare nei Municipi perchè questi non cadessero in mano dei tristi; ma fu altresì fermo nel respingere, e far respingere anche dai più devoti al pontefice, la formula odiosa, e vinse. (6 Settembre).

L'odio contro le armi straniere trovava sempre nuove forme per disfogarsi; le più frequenti, al solito, le porgevano gli spettacoli teatrali. Come in inverno nei *Masnadieri* s'era trovata un'immagine delle nostre condizioni rispetto alla pubblica sicurezza, così in Agosto nell'*Attila* si vide il simbolo d'ogni barbaro che dal quinto al diciannovesimo secolo calpestò l'affitta Italia, come nella spada d'Ezio si scorgeva quella di Garibaldi. Venne in quel mese a Cesena il cardinale Altieri, accolto con grandi inchini ufficiali; passò di qui (18 Settembre) il nuovo prolegato della provincia monsignor Milesi; ma nessuna voce di plauso si levò dal popolo. Del resto, la tassa straordinaria d'un milione di scudi (L. 5.320.000), imposta dal Governo principalmente per far fronte alle spese dell'occupazione straniera, e di cui oltre 12 mila scudi gravavano la città nostra, non poteva non aggiungere forza a tante ragioni di malcontento.

La cittadinanza era sospesa fra dubbi e speranze; e quest'ultime non parvero accrescite dalla voce del colpo di Stato avvenuto in Francia (2 Dicembre), che vi restaurava l'impero napoleonico. Tutti temevano che il terzo Bonaparte, anziché scuotere l'Europa come il primo, volesse acconciarsi con le monarchie assolute e dividere con esse il potere sulle nazioni asservite. Frattanto, la pubblica sicurezza non migliorava, e proprio la vigilia di Natale il Lisagna — uno dei più fieri compagni del Passatore — assaliva quanti veicoli passavano per la via Emilia, tra Cesena e la torre del Moro, e faceva largo bottino.

L'anno tramontava come era cominciato.
lo spigolatore.

COSE LOCALI

Per l'ornato pubblico

Illmo Sig. Direttore,

Come ha notato altre volte il *Cittadino*, da qualche tempo, nella nostra città, si vanno aprendo o rimodernando botteghe e negozi, che, per proprietà ed eleganza, potrebbero figurare con onore anche in città maggiori della nostra. Ma, quanto alle insegne, la cosa è ben diversa. Ricordo che su queste stesse colonne, si fece, tempo fa, qualche discussione a proposito dell'insegna di Adelaide Fabbri, ma si parlò, se ben rammento, solo della forma delle lettere; mentre bisogna, secondo me, tener conto di un complesso di circostanze, che variano caso per caso: la strada, l'architettura degli edifici, l'altezza a cui le insegne vanno poste, le dimensioni che vogliono, il colore, la luce, la grandezza e la forma delle lettere, le proporzioni, in breve, e l'intonazione. In ogni modo poi, entrando mostre ed insegne nel campo della *reclame*, ed avendo lo scopo di attirare l'attenzione dei passanti, è essenziale che siano ben visibili ed appariscenti; non deve il passante cercarle, sibbene esse cercare lui. Non vi è, credo, chi non sia stato in qualche città maggiore della nostra, e non abbia quindi notato come gli edifici siano coperti d'insegne; come esse, belle o brutte, eleganti o goffe, siano pur sempre là, sfacciate, direi quasi petulanti, a costringere chi passa a voltarsi, a guardare, a tentare la borsa. Ed è logico e giusto che sia così. D'altra parte, oltre ad indicare l'attività commerciale ed industriale, danno alle vie, alle città un aspetto tutto moderno di gaiezza e vivacità, che non dispiace. Fuori d'Italia poi si è a ben altro punto. In un numero del *Figaro illustrato*, che mi venne fra le mani tempo fa, lessi che a Bruxelles si era aperta un'esposizione di insegne, la quale doveva in avvenire essere periodica. Diceva quel giornale come artisti di grido non sdegnassero di dedicarsi un po' dell'opera loro, e lodava molto tale iniziativa per lo scopo cui mirava, sebbene indiretto, di educare il gusto del pubblico; ed esortava infine i Parigini ad imitare l'esempio, che più tardi poi fu seguito in Germania ed altrove.

Ora sono ben lungi io dal pretendere che ogni esercente debba ornare la propria bottega di sequepedali, costose insegne, che generalmente sono scarsi i guadagni per permettersi tale lusso; e tanto meno pretendo che le insegne debbano essere opere d'arte. Ciò purtroppo è per noi ideale troppo lontano da raggiungere. Vorrei solo che il poco che si fa fosse fatto bene, con vantaggio de-

e Dott. Costantino Turci, il rag. Andrea Masacci col fratello Vincenzo addetto alla segreteria, l'orologiaio Giuseppe Manaresi e quattro salariati.

In pari tempo, si rinverdivano le molestie contro i cittadini, e il capitano Raix, comandante il presidio austriaco, pubblicò un manifesto (26 Aprile) per dichiarare reo di Stato chiunque portasse fazzoletti o sciarpe di color rosso al collo, o capelli a cencio a larghe tese, e segni di partito avverso all'ordine. Ad una festa in S. Giovanni in Campo, molti giovani liberali, dattivisi convegno, avevano spiegato il tricolore; ma la forza li sbandò, arrestando uno dei principali, Giovanni Bondini, che aveva combattuto col grado di Tenente dei volontari a Vicenza. Rinnovando l'esempio di 5 anni prima, dond'era partita la scintilla dell'insurrezione di Milano, Giuseppe Mazzini eccitava a proscrivere l'uso del fumare; e qui tutti ubbidirono, tanto che il 29 Aprile — afferma una cronista — non fu venduto un solo sigaro; e ciò provocava una notificazione del Tenente Maresciallo Nobili, che, da Bologna, scagliava i suoi fulmini contro i tabaccofobi, minacciando ad essi, « senz'altro, le pene corporali, » che erano poi le bacchette.

Per mezzo di sbirri, per mezzo di spie, anche peggiori di quelli, si vigilava sull'opere delle società segrete. Un anonimo scriveva al Maggiore austriaco Host: « Sono venuto in conoscenza che esiste in Faenza un Comitato centrale del partito rivoluzionario, che ha delle ramificazioni in Lugo, Forlì, Rimini, Cesena ed altri luoghi, con individui d'ugual partito. »

Il collegamento . . . lo hanno . . . a Cesena col dottor Manaresi e Geofroy . . . specialmente a Cesena ne fu parte un certo Saragoni, cassiere dell'imprestito mazziniano, e fra i più esaltati devono essere Alessandro Buda, Francesco Belletti, e un certo Casadei. »

L'anonima delazione era trasmessa dal Maggiore Host a monsignor Bedini, commissario straordinario delle quattro legazioni, e dal Bedini al Governatore di Faenza, avv. Giri, il 29 d'Aprile. La notte successiva, Euclide Manaresi, Giovanni Angelo Geofroy, Francesco Belletti e Giuseppe Saragoni erano arrestati e tradotti a S. Leo, dove stettero vari mesi. Quando furono liberati, per insufficienza di prove, furono sottoposti ad un rigoroso precetto, quali malfattori comuni. Il Manaresi, che, nelle sue *Memorie*, ha narrato quell'episodio della sua vita, soggiunge che il Governatore Avv. Francesco Ugolini di Rimini, nel fargli sottoscrivere l'ammonezione, non poté trattenersi dal dimostrarsi commosso e dolente e dal dirgli: — È questo il bene che ti hanno fatto alcuni dei tuoi concittadini; — scoprendo così chi fosse il delatore. Del quale potremmo fare il nome, se meglio non fosse, sulle tombe dei tristi, l'oblio.

Ma della bontà d'animo del Governatore Ugolini, succeduto fino dal 13 Marzo al Reali, abbiamo un altro esempio. La sera dell'8 Luglio, a Faenza, era stato ucciso quel tenente dei gendarmi, Nicola Moschini di Cesena (per la cui uccisione fu poi condannato, ingiustamente, a vent'anni di galera il cappellaio cesenate Artidoro Branzanti, che nulla ne sapeva), ed i suoi dipendenti avevano corsa la città inferendo pazzamente in quanti incontravano. Giunta qui la notizia il giorno dopo, i gendarmi di questa stazione intendevano fare altrettanto, ed il loro tenente, quasi ad impetrar licenza all'atto selvaggio, si recò dal Governatore, asserendo non poter contenere il giusto sdegno dei suoi. Ma l'Ugolini con animo risoluto lo dichiarò responsabile di quanto fosse per accadere, avvertendolo altresì che avrebbe fatto appello alla forza austriaca per domare la riotosa gendarmeria; e l'avviso fu bastevole ad evitare ogni disgustoso incidente.

Contemporaneamente a quello del Manaresi e dei suoi tre compagni, era tentato, ma senza effetto, l'arresto di Alessandro Buda, che poté fuggire. Altri arresti furono eseguiti il 21 Maggio, andando però a vuoto quelli dei fratelli Bertoni caffettieri, i quali scapparono anch'essi con la fuga.

La polizia per altro non pensava soltanto ai liberali che vivevano a Cesena, ma rivolgeva la mente a molti, ricoveratisi a S. Marino. Con molte armi, comandate dal generale Marziani, venne circondata quella repubblica, la quale fu costretta a far partire gli emigrati, con promessa però che i non rei di delitto comune avrebbero un passaporto per l'estero. Infatti, sulla fine di Giugno, se ne videro passare da Cesena alcuni, tra cui Eugenio Valzania ed Eugenio Bertoni, diretti a Genova, dov'era già esule l'avv. Eduardo Teodorani, come nel Piemonte o nella Liguria trovavansi rifugiati altri nostri concittadini, Luigi e Filippo Amadori, Giovanni Saragoni ecc.

L'avversione contro il governo cresceva sempre più: al *Tedeum* in Duomo per l'anniversario dell'incoronazione del papa (21 Giugno), « la cattedrale — confessa il canonico Sassi — era vuota, perchè pochi ora sono quelli che vogliono bene a Pio IX. » Ogni notte, sfilando le pattuglie, venivano affidate ai muri scritte sovversive; e l'autorità austriaca aveva dovuto imporre ai proprietari delle case d'essere sollecitati a cancellarle ogni mattina. Costituita finalmente una rappresentanza municipale apparentemente regolare con la nomina di 36 Consiglieri effettivi e 9 supplenti, fatta la prima volta dal papa (in seguito dovevano rinnovarsi, a tratti a tratti, per elezione, e gli elettori, in tutto il Comune, tra possidenti, commercianti, esercenti e professionisti, erano due-

l'attuale nostro pro Sindaco, Ing. Fabbri, siasi tanto interessato da ottenere ciò che si diceva impossibile e che era qui nella mente di tutti.

Con la calda stagione cominciano ad affluire quasi i forestieri, e la gente accorre in quel luogo di salute, chè è lo stabilimento delle acque minerali della Panighina. Dice stabilimento, perchè il proprietario è finalmente uscito dal guscio di lamaca, e vi ha introdotto miglioramenti tali da non riconoscerlo più quel luogo. Basterebbero le numerose cannelle di terso cristallo di Boemia, da cui sgorga l'acqua odorosa, per berne a crepapelle.

DA LONGIANO

22 Luglio 1899.

Ieri sera, il Consiglio Comunale si riuniva per la prima volta, dopo le ultime elezioni, con l'intervento dei nuovi eletti, e confermò in carica come Sindaco, alla quasi unanimità, il cav. Ettore Soldati.

È una prova di fiducia veramente meritata dall'ogregio funzionario, che ha tenuto con tanto zelo, e con tanto amore dal pubblico bene, la prima magistratura cittadina.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 22 corr. — Presiede il Sindaco Senatore Conte Saladini. Presenti i Consiglieri Almerici, Angeli F., Angeli V., Baronio, Borghini, Bonelli, Calzolari, Campanini, Comandini, Evangelisti, Fabbri, Franchini, Gazzoni, Giuli, Gualtieri, Lugaresi, Mischi, Montanari, Montemaggi, Moreschini, Nanni, Nardi, Salvatori, Saragoni, Soldati, Stagni, Trovanelli, Turchi, Ughi, Venturi, Verzaglia, Zangheri, Zoli: in tutto 34.

Per ragioni di spazio, non ci è possibile dare la discussione, e ci limitiamo a riferire le deliberazioni.

1. Si approva, in seconda lettura, e all'unanimità, il progetto di strada, di cui alla seduta precedente, e utile all'erigenda fabbrica da zucchero di barbabetola, con gli inerenti mezzi d'esecuzione.

2. Sul ricorso d'un elettore contro la eleggibilità dei Consiglieri Trovanelli Avv. Nazzareno, perchè Conservatore dell'Archivio Notarile Mandamentale; Gazzoni Aristide, Genocchi Cav. Vincenzo e Moreschini Giuseppe, perchè Amministratori della Banca Popolare, che era assuntrice dell'Esattoria a tutto il 1897, si approva l'ordine del giorno della Giunta, che propone al Consiglio di respingerlo; e ciò, per quanto riguarda il Trovanelli, con voti 25 contro 8 e 1 astenuto (lo stesso Trovanelli); e, per quanto riguarda gli altri, con voti 25 contro 6 e 3 astenuti (tra i quali ultimi i sigg. Gazzoni e Moreschini.)

3. Si approva la ratifica del conferimento della riscossione dei Dazi di consumo per appalto con 26 voti contro 7.

In seguito si approva la ratifica della concessione per licitazione e trattativa privata e il relativo capitolato.

Primo Congresso contro la grandine — Per iniziativa del Dott. Eduardo Ottavi, e col concorso del Comitato Agrario di Casale, si terrà nella seconda metà d'Ottobre, in Casalmottorato, il primo congresso dei « Consorzi di tiro contro la grandine, » allo scopo di discutere e studiare i risultati ottenuti nelle esperienze di quest'anno e di avviare a quei perfezionamenti che saranno indicati dalla pratica fatta. Prenderanno parte al Congresso le più cospicue personalità scientifiche e tecniche le quali si occuperanno dell'importante argomento, ed è anche assicurato l'intervento dell'ormai celebre borgomastro di Windisch-Feistritz, signor Alberto Stiger, a cui si deve la prima attuazione dei tiri contro i temporali.

A questo proposito possiamo aggiungere essere assai probabile che venga a Cesena a tenere una speciale conferenza il prof. Bombicci.

Congresso Magistrale — A Rimini, nei giorni 27 e 28 Agosto p. v. si terrà il « Quarto Congresso Magistrale Italiano. » Le riunioni avranno luogo nella grande sala dello Stabilimento Belneario. Sarà pubblicato uno speciale « Bollettino » per portare a cognizione di tutti le discussioni e le relazioni sui vari temi.

Consorzio nazionale — Questo benemerito Istituto, che si ripromette di riscattare il debito pubblico del Regno, portando un vantaggio immenso

all'economia nazionale, e che poté arricchirsi di elargizioni d'ogni ordine d'Italiani, cominciando da S. M. il Re, il 30 Giugno 1899 contava un patrimonio di L. 49.290.084,61, con un aumento di L. 963.600,78 sul semestre precedenti: al 1° Luglio poi, esatti gli interessi, e convertiti in rendita, tale patrimonio salì a L. 50.290.836,81. E si noti che, delle offerte sottoscritte, non ne furono versate che per 8 milioni, cioè appena il quarto: se gli altri sottoscrittori manterranno i propri impegni, come il Comitato Centrale continuamente li eccita, e più dovrebbe eccitarli il sentimento del dovere, il Consorzio potrà procedere assai più spedito nella sua via.

I Reduci a Torino — La locale Società dei Reduci ha diramato una Circolare avvertendo non solo i proprii Soci, ma qualsiasi superstita delle patrie battaglie, veterano ecc., che presso l'ufficio della Società medesima si ricevono le iscrizioni, a tutto il 31 corr., per prender parte al Corteo patriottico, che avrà luogo in Torino per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Società di M. S. tra i Calzolari — Ecco il resoconto dell'esercizio 1898, *duccentottantatreesimo* della fondazione: Incassi sociali L. 556,95; spese 410,50; avanzo 146,45; patrimonio L. 3141,86.

Per difesa della vita — Lunedì 10 scorso, circa alle 11 di sera, i signori Venturi Mauro e Zani Francesco, percorrendo in biroccino il tratto della strada di circovallazione che corre da Porta Romana a Porta S. Maria, vennero, in causa del cavallo, che, adombratosi, deviò, sbalzati contro il muro di cinta del pubblico giardino, precipitando nel sottostante fossone profondo vari metri. Gravi furono le lesioni riportate dal Venturi al capo. — Questo fatto, che poteva avere più funeste conseguenze e che va ad aumentare la serie delle disgrazie seguite nel suaccennato fossone, dovrebbe determinare una buona volta il Municipio a fare quello che ad una voce si chiede, e cioè a porre un efficace riparo lungo il ciglio del fossone medesimo. Il provvedimento è necessario ed urgente, inquantochè il tratto di strada in discorso è assai pericoloso, perchè stretto, buio, perchè i paracarri sono bassi e radi, e perchè soprattutto da un lato della strada si trova il sunnominato fossone il quale è profondo e stretto, di guisa che uno cadendovi dentro può facilmente urtare contro il muro del giardino pubblico, e rimanere morto sul colpo.

Speriamo che, per provvedere, non si aspetti qualche disgrazia più grave.

Concorso — Il Municipio di Bologna, ha aperto il concorso al Premio Curiandese (63000) alla pittura. Soggetto: « Annibale Bentivoglio accolto con gioia a Bologna da' suoi partigiani, dopo la sua fuga dal Castello di Varano; » misura della tela: metri 140 per 190, tempo utile per la presentazione dei lavori il 15 Aprile 1900.

Tassa sui cani — A tutto il 26 corr., trovasi depositato presso la Ragioneria comunale, a disposizione degl'interessati, il ruolo dei contribuenti a tale tassa per l'anno 1899.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al Prof. Mori:

Municipio di Montiano l. 10.
Società di M. S. fra i calzolari e mestieri affini in Cesena l. 10.

Da Mercato Saraceno: Famiglia Zappi l. 20, Fabbri Sebastiano l. 1, Briani Agostino l. 1, Ferri Ernesto l. 0,50, Casati avv. Curzio (da Forlì) l. 5, Casorati dott. Enea (da Argenta) l. 1, Aventi Aderito ispettore Assicurazione italiana (da Argenta) l. 2, Dionisi Rinaldo ispettore Rinnione adriatica (da Ferrara) l. 2, Finzi rag. Pellegro ispettore Riunione adriatica (da Bologna) l. 1, Domeniconi Giuseppe (da Meldola) l. 2.

In tutto L. 55,50
Lista precedente » 2570,15

TOTALE L. 2625,65 (continua)

Avviso d'asta a termini abbreviati — Il 26 corr. alle ore 10 avrà luogo in Municipio l'asta pubblica a schede segrete, per l'appalto dei lavori di sopraelevamento del piano del Cimitero di Ronta, del valore di L. 858,38. — Le condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

La Banda cittadina, domani, Domenica 23, alle 20,30, nella Piazza Eduardo Fabbri, darà principio

al programma seguente:

Marcia — *La Luce* — CARLONI
Sinfonia — *Virtus* — MASACCI
Danza fantastica — GEROSA
Valzer — *Toujours et Jamais* — WALDTENFEL
Finale II *Promessi Sposi* — PONCHIELLI
Ballo *Brahma* — — DALL' ARGINE.

Stato Civile — Dal 14 al 20 Luglio 1899.

NATI N. 20 — Leg. m. 10 f. 5 - Illeg. m. 3 f. 2 - Esp. m. 0 f. 0.

MORTI 11 — (dom.) Raffoni M. Angela a. 74 mass. ved. di Subb. Cavour — Giunchi Vittoria a. 69 mass. ved. di Ronta — Ugolini Antonio a. 70 poss. ved. di s. Rocco — Magnani Rita a. 80 mass. coniug. di Casale — Marchetti Irene a. 75 mass. ved. di Cesena — E 7 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 3 — Venturi Giovanni bracc. cel. con Rossi Virginia mass. nub. — Luğaresi Sant'ol. cel. con Montalti Malvina mass. nub. — Pistocchi Aldino fornaio cel. con Ghetti Maria mass. nub.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

RINGRIMENTO

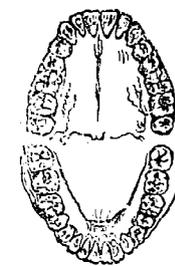
Il Dottor GIUSEPPE MANUZZI, risanato da gravissime malattie, vuole, insieme colla propria famiglia, tributare un attestato di viva gratitudine al valente DOTT. ALBERTO ROGNONI per le assidue, amorevoli, diligenti cure prestate.

AFFITTANSI in via Chia-
ramonti, 14
due magazzini uniti.
Per trattative rivolgersi al Sig. ANGELO ANDREUCCI.

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 50 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi.
OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico
del Dott. CARLO DELLA MASSA
aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via
Tre Monti N. 24 2.° p.°



CAMPORRESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

Presso l'**OREFICERIA**
COMANDINI, Via orefici, Cesena,
si cambiano monete e biglietti di banca
di qualunque Stato.

